

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

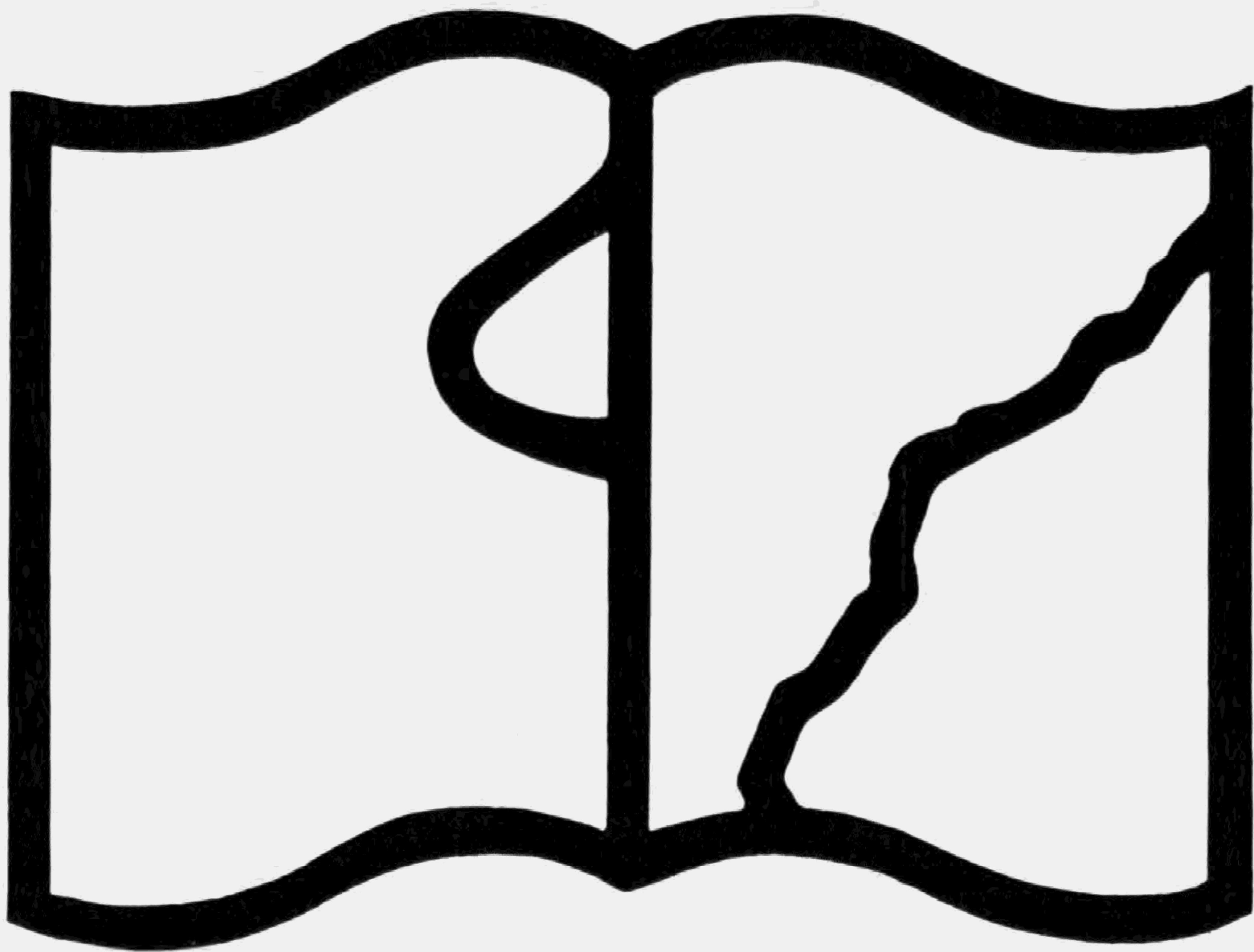
1965

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





# Testo Deteriorato

LA  
VENERE  
GELOSA

DRAM DEL

SIG. NI<sup>o</sup> *MEA*

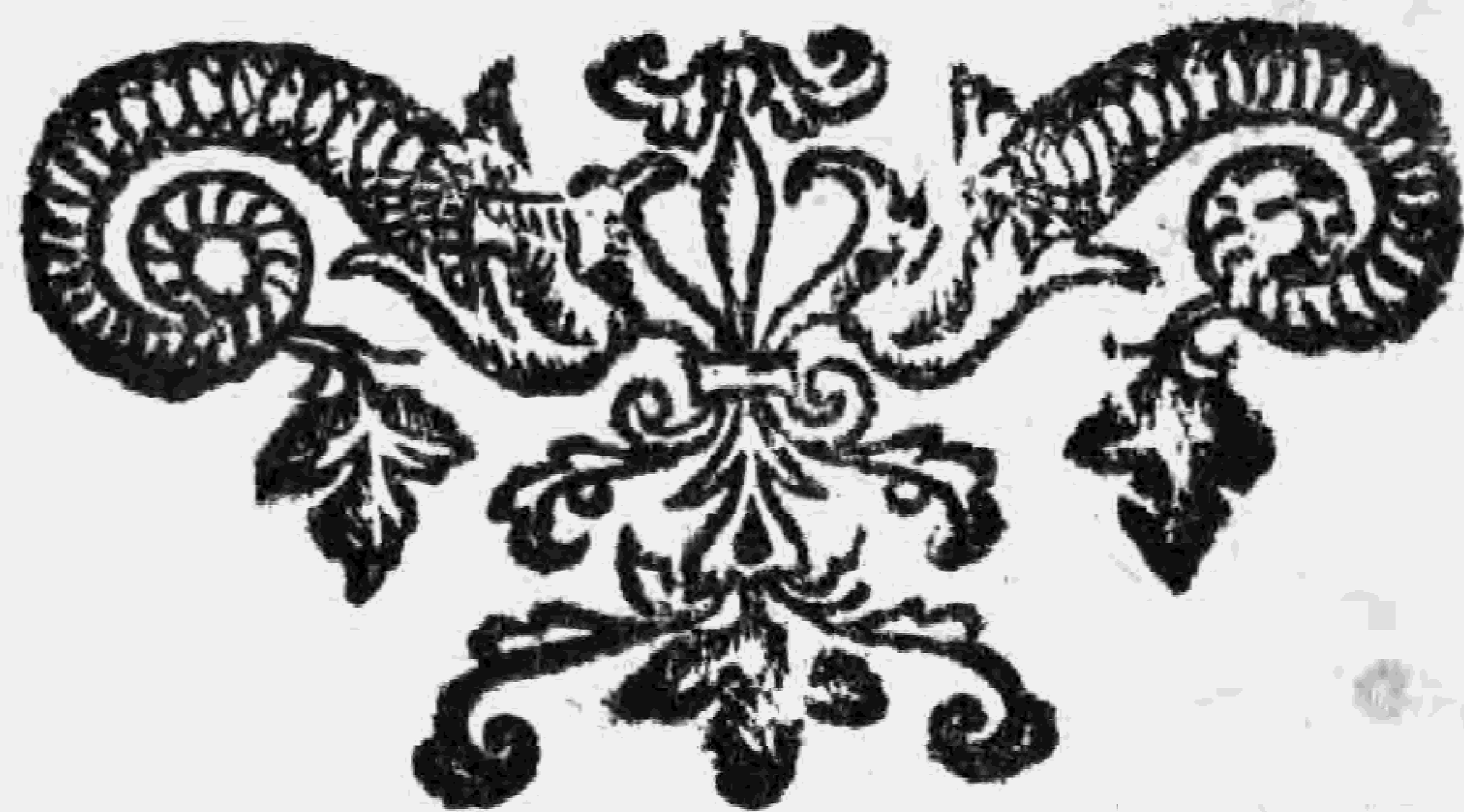
BARTO

Da Rappresentar  
Teatro Nouo

*Dedicata all' Illustriss. &*

SIGNOR

OTTAVIANO MALIPIE



IN VENETIA, MDCXLIII.

Appresso Gio. Battista Surian

*Con Licenza de' Superiori*



ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISSIMO

SIGNOR

Signor Collendissimo.



...ella ...giore  
della Natura viene  
le Stellen Genio la per-  
ta frã i grandi, e però  
non si deue marauigliar  
V.E. se vede, che Venere, Gele  
comparisce dauanti, riplena  
V.E. sotto'l nome d'Ottauiano  
vere virtù, che non hebbe Ottauia  
quello si valse de talenti, per  
mere la Republica, e V.E. vegli  
conferuarla, Eroè più degno de  
tolo d'Augusto, per il zelo d'accre-  
fcere lo Stato della liberta, come l'i-  
stesso Cesare fù sempre smanioso di  
stabilirsi nelle ruine l'Impero; Tutto-  
ciò, che d'eminente può figurarsi l'i-  
telletto, s'ammira nel suo magnani-

† 2 mo

mo spirito, discopre in lei la saggia, e modesta generosità l'Idèa perfetta del gouerno, e di già si rauuifa, che V.E. solo è nata ad aggrandire le dignità, che per essere supreme faranno sempre inferiori à suoi gran meriti, Degnisi V.E. di seruirsi vna volta per ozio della J. questo breue pass: rò consolato in questo interno compiacimento conoscere in ogni tempo i cenni di V.E. per arbitri souranissimi della mia uolontà.

Venetia li 28. Gen. 1643.

Di V.E.

Vmilissimo Seruitore

Niccolò Enea Bartolini.

AL LETTORE.

**D**ifficil mestiere è'l poetare, molti si presumono di saperlo fare, e quelli più ne sono dubbiosi, che più degl'altri lo fanno, l'armonia delle parole è vn Eco del concerto dell'anima, e sorella primogenita dell'interprete delle diuine ris. A. Po. aggl' fetti dispone alla pruaenza civile, desta coll'emulazione li stimoli d'onore, e cinghisce della gloria.

L'umano ingegno l'ha ridotta in arte, le nature son diuerse altri lo à indifferente mente ciò che uarca la sua cap. ed altri lo condanna, può la velocità dello spirito arriuare ad alto segno; ma non è concesso il conoscere i difetti di quest'arte, senza lumi, che ci son dati dall'arte.

Io vi presento una Venere, nacque già fra i gentili, è diuenuta Gelosa nelle mie mani, uiene à farsi vedere ne Teatri è sollecitata non ambiziosa, e se ad alcuno à sorte nō paresse auuistata, si cōtēta di piacere à quelli, che nō la uogliono più bella.

Tutto ciò, che uà imitando nella Scena, ò forma il drama, ò serue al drama,

la parte prima de componimenti è la fauola, e della fauola è la nouità capace dell'ordine, che col uerisimile è'l marauiglioso diletta, e ammaestra la nostra uita.

Il soggetto, che v'ho tessuto non è stato più sentito, contiene vn'azione composta, non semplice, intera, non tronca, ne così minima che non appaghi, ne così grande che v'annoi.

Voi la trouarete, che è piena di Deità ho seguito l'esempio del Saluadori, e del Chiabrera, e per molti secoli, prima di Loro hanno fatto l'istesso Tisimiteo nella Tragedia della nascita di Gioue, Acheo delle Trache, Aristarco nell'Esculapio, Frinico nella Comedia di Saturno, e delle muse, nel Gioue suillanneggiato Plato, e fra gl'altri nel nascimento di Venere Nicofrone.

Hò introdotti gl'Agoni della Musica nelle festi solenni di Bacco, li riferisce Diodoro, la Scoliaſte d'Aristofane, Plutarco, e Strabone così diuentano il canto e'l ballo in vn certo modo parti essenziali del Dramma, e quelle si faceuano d'Inuerno, queste d'Inuerno, quelle auanti à  
primi

primi popoli della Greccia, queste alla presēza de più nobil'spiriti dell'Europa, quelle nelle più potenti, e libere Città di quei secoli, e queste nella più famosa Republica della Terra.

La disposizione è di gran conseguenza Euripide, e Sofocle hanno l'istesso argomento nella Medea, l'ordine l'ha fatte fuor d'ogni credere diuerse, qui vengono gl'Episodij, e quel seguito d'accidenti con che si forma il viluppo, e lo scioglimento dell'Opera. Ed è massima vniversale, che doue è disposta l'azione per venire ad vna inaspettata peripezia, qui è'l nodo l'intrecciamento, e tutto quello che in simil materia è desiderata dall'arte, e tal sentimento, è dello Scaligero, del Patrizi, del Mazzoni e dell'Erozio, fondato nella dottrina d'Aristotile, che in tutte le cose è stato maggior di tutti, e sempre eguale à se stesso.

Chi offerua la Peripezia, di Polissa, e di Venere, e'l caso della Gelosia, per Adone trouarà, che è tanto nodo, e intrecciamento in quest'Opera fatta per cantare, che non teme il concorso di quelle che solamente si recitano. Quan-

Quanto al costume è più il numero de buoni, che de cattivi, così vuole Aristotile ed in ciò è tassato Euripide nell'Oreste doue son tutti scelerati eccetto Pilade; le femine parlano da femine, e ciascheduno secondo l'età, la condizione, il sesso, e la fortuna, e come è decoro del Rè, il trattare di materie di Stato, con chi gouerna li stati, così haurebbe del ridicolo, chi facesse l'istessi discorsi con i buffoni, e con le persone idiote di bassamano, e seruili, nel che hò imitato Terenzio del quale disse *V arone In argumētis Cecilius palmā poscit in Ethesin Terētius in sermōnibus Plautus; se la poesia non è copiosa di sentenze ed arguzie non può chiamarsi, però fredda nè senza spirito, hò sostenuto lo stile, e con la diuersità de metri, e con la proprietà delle parole, mi son ingegnato d'irritare la bizzaria di chi doueua accompagnarla con le note, e se intāto non resta in modo alcuno sodisfatta la vostra curiosità cōtentateui d'hauer consumata malamente per me vn'ora di tedio mentre per uoi ho speso ancor io molti mesi indarno per dilettarui.*

A R-

## ARGOMENTO.



*Elebraua Nasso le Triteriche ò dir voliamo il Triennale di Bacco, si festeggiaua parimēte nel Cielo per segnalare questo giorno d'allegrezza, vien da Gioue destinata *V enere* all'istesso Nume per consorte, s'innamora di Polissa figliuola del Rè mentre con vn Coro di Donzelle rappresenta la sua vita, scende nell'Isola, *V enere* Gelo-*sa* lo segue, e mena seco per compagna, *Clio* Musa, che da Platonici è posta nella sua sfera, vede Niso pastore di stirpe diuina, e ne resta inuaghita, Le vien tolto da Polissa con le nozze; punta da sdegno, e doppia gelosia s'infuria contro della *Riuale*, e per vendetta procura con *Proserpina* che resti subbissata nell'Inferno, *Vien* dalle *Parche* rapita dal lato dello sposo, e portata negl' *Elisi*, e posta con *Adone*, questi ringrazia *V enere* di sì leggiadra Donzella rimane à tal nouella stordita, e fatta più che mai gelosa, per la memoria degl'antichi amori  
prega*



prega Giove, che la richiami dagl' Elisi :  
 Giove acconsente alla domanda, la sgrida, e le fa ricognoscere i suoi biasimeuoli errori, Venere veduto il ritorno della nemica, e accertata della fede, e costanza di Bacco se ne ritorna seco à fare il maritaggio nel Cielo, e Polissa, e Niso dopo tanti fortunosi auuenimenti fanno con Promaco le sospirate nozze.



GL-

**GL'ATTORI DI VENERE  
 GELOSA.**

**P** Rologo Flora.  
 Bacco.

Venere.

Clio.

Promaco Re di Nasso.

Polissa Figlia del Re.

Perialo Sacerdotessa di Bacco.

Niso Pastore di stirpe regia.

Alceta Pastore.

Aminta.

Lamiro.

Giove.

Sileno.

Trulla Poeta ridicolo di Corte.

Le Stelle Hiadi nutrici di Bacco.

Coro di Satiri.

Coro di Donzelle.

Coro di Ninfe.

Coro di Ministri del Tempio.

Coro d'Ombre.

L'Ombra d'Adone.

Vn Amorino.

Montanina Cortigiana.

Licaste Donzella di Corte.

Le Parche.

Proserpina.

Nunzia.

La Scena si rapresenta nelle Campagne di Nasso, doue si celebrauano le feste di Bacco.

**P R O.**

} Cātori del  
 l'Agone.

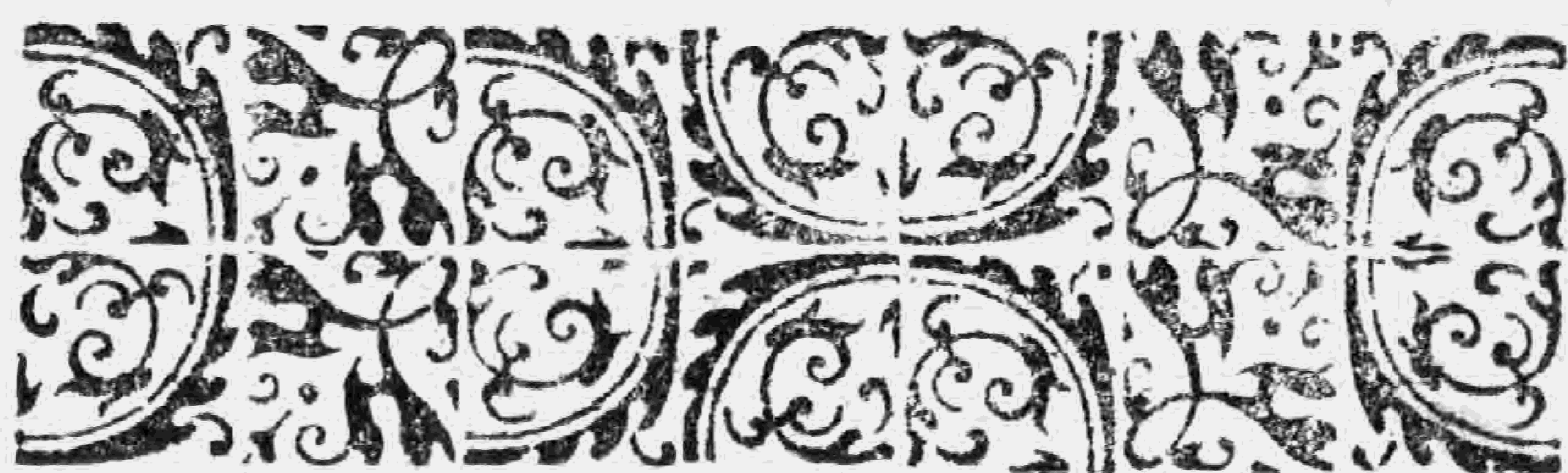
PROLOGO

FLORA.

Esce della terra, e dopò vien portata  
per Aria da Zeffiri.

*Tenta inuan Aquilon di ghiacci armato  
Predar i Colli e por le piãte in guerra  
Che lo splendor di chi da legge al fato  
Mi scote'l sonno ad infiorar la terra.  
Ecco ad onda del verno il prato adorno.  
Spira sensi d'amor l'onda vagante.  
Fan le schiere de fiori onore al giorno  
E precorron di flora il guardo amãte.  
Quì l'arbitro del Sole oggi vedrete  
Girne per questo Ciel puro e sereno  
E voi che di beltà le Dee uincete  
Più bei gigli di me portate in seno.  
Lungi sù dalle Stelle i uanni d'oro  
Vedrà di Nasso la Città superba.  
E Venere Gelosa di Martoro  
Bagnarà tutta sdegno i fiori, e l'erba.  
Goda l'alma tranquilla i sensi amici  
Danzi le Ninfe in queste ualli à stuolo  
Ed io per ammantar l'erte pendici  
Soura i Zeffiri miei mi leuo à uolo.*

AT-



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Poliffa in abito di Bacco, Coro  
di donzelle.

Co. **A** Tè Osiri i à tè Leneo  
Ogni cor di foco auampa,  
Viva lampà,  
Cherisplende à Bassareo  
O Lieo, ò Lieo  
Grida ogn'Ecco, Tioneo,  
Pol. E giunto'l terzo Verno  
Festoso à Nasso, e'l Cielo  
Arso co raggi alle fre d'ombre il velo  
Spiega la pompa del suo lume eterno,  
Scherza per ogn'oggetto,  
L'allegrez'z'e'l diletto,  
Ed io l'eccelfo Nume

**A** Lie-

## Venere Gelosa.

Lietarassembro, e voi  
 Con deuoto costume  
 Lo stuolo pellegrino  
 Delle Ninfe immitate  
 Nell' Arabo camino.

Co. Su sù sù viua, sù sù,

Scorgi tu Giove tonante  
 Del tuo filio

All' Impero il piè volante

Versan gl' albori

L' usati umori,

Si desta l'aura,

Il bosco sibila,

Il lido mormora,

E' l' di s'innaura

E ci chiaman li Dei

Alli scettri, alle palme, à Trofei.

Pol. Questo basti or si veggia

Come ne suoi conuiti

Prender solea ristoro

Dagl' affanni patiti,

E i pensieri sopiti

Languian sommersi nelle coppe d'oro

Co. Messi messi ò bella mano

Quel tuo nobile Corallo,

Quel liquor, che tutto brilla,

E sfa-

## Venere Gelosa.

E sfauilla nel cristallo,

Chi trouò l' vne mature?

Par. del Co. El Nostro Rè,

Co. Chi trafigge l'empie cure

Par. del Co. Il nostro Rè

Co. Chi ci dà l' ore sicure?

Par. del Co. Il Nostro Rè

Co. O buon Rè, ò diuo Rè

Alla gloria del tuo nome

Voto l'vrne, e Chino'l piè

Pol. Io m' abbandono, e' l' core

Diffuso dal piacer dentro le vene

Si perde nel suo bene,

Ma cangiamo tenore

E s'oda l'armonia

Che lusingaua il sonno

Qual or su l'erbe affadigato, e stanco

Posaua il fianco

Co. Spiega sonno le fredde ali

Dolce sonno vieni sonno

A dar pace à sensi frali

Fuggite Ombre funeste

E beui, o bello coll' amate forme

Il nettare Celeste,

Fate piano, che dorme,

Dorme, dorme,

A 2.

Fa-

4 Venere Gelosa.  
 Fate piano, che dorme,  
 Pol. Io son desta, e le schiere  
 Veder bramo infuriate  
 Delle Menadi altere,  
 E le sorti ridite  
 Che son dagl'astri ordite,  
 Co. Chi mi toglie à me stessa,  
 E chi sù gl' aurei vanni,  
 Fa che poggiando all'etra  
 Sental' arcane corde  
 Della stellata Cetra?  
 Veggio la sù della volubil Luna  
 I freddi giri, e le Gemelle Fiamme,  
 Che Tranquillano l'onde,  
 Splende superba la Nemea fadiga  
 E splende nel suo core  
 La Magnanima Stella, e i regij scetri,  
 Con felici Imenei  
 A pastor'immortale affretta il fato.  
 Co. Correte Naiadi,  
 Saltate Satiri;  
 Danzate Tiadi,  
 Vrlate Titiri,  
 Il petto Smania  
 Di sacra insania.

Si

Venere Gelosa. 5  
 Si vede Bacco fra le Nuuole.  
 Pol. Si disberan le nubi  
 Spiride, lirta, mira  
 O come d'ogni intorno  
 Cinto di Deità ridente appare  
 Il nostro Nume, oime ch'à poco à poco  
 Si toglie al guardo, e ne suoi rai s'a-  
 sconde,  
 Co. Ate Osiri, à tè Briseo  
 Mille fiamme accende il zelo,  
 E risuona soua il Cielo  
 Bromio Bacco, e Bassarco,  
 O Lico, ò Lico,  
 Grida ogn'Ecco Tioneo,

## SCENA SECONDA.

Bacco, Coro di Stelle Venere,  
 fra le nuuole, Coro di Satiri.

c. **O** Mie Nutrici ò stelle, (soggi  
 Vedeste mai soua gl' eterni  
 Sembianze così belle?  
 Cor. di St. Vergine casta, e pura  
 E'l fasto della terra,  
 E'l fregio di Natura,

A 3 Ma

## Venere Gelosa.

Ma sempre perde, ed è col tempo in  
Sia pur vaga, e serena (guerra  
Cede alle Dee del ciel, Donna terrena.

Bac. Non è terreno il volto  
Che di splendore adorno  
Toglie l'onore al portator del giorno,  
O com'ad vn sol guardo  
Polissa il cor m'ha tolto,  
Oime che spasmo, e godo, adoro, & ar-

Co. di St. E così tosto vn Dio (do,  
S'infiamma negl' affetti, e vinto cede

B. Son vinto. C. E non resisti? B. e non resisto  
Proua piaga maggior chi più resiste

Co. di St. Se chi del tutto è inerme, ad-  
pra'l senno

B. Doue da legge amor bandito è'l senno

C. di St. E venere che forse  
Il tutto sente, e vede  
Come potrà soffrire  
Che tu cangi desire.

B. Questa cura molesta  
Non mi turba'l piacere,  
Godi chi può godere (penso,

C. di St. Godi con chi ti lice. B. Io non vi

C. di St. A chi non pensi, B. A Venere

C. di St. E venere non ami?

Bac.

## Venere Gelosa.

B. Io non l'odio nè l'amo  
Non la cerco, nè fuggo  
Non la sprezzo, nè bramo

C. di St. Venere a cui s'inchina  
Dell'Empireo la Corte?

B. Polissa è mia Reina

Ven. Ed io son la tua serua?  
Così di me ragioni:

Disleal, senza cor, lingua proterua?

Scendi sotto le nubi,

E questa femminella

Teco rapisci a profanar le stelle

Sù viat' affretta, vola,

Fà che di Concubine

Gemam carche le sfere

B. Frena la lingua frena

Che tropp'oltre ti mena

V. Frena perfido l'opre

B. Perfido? V. Sì perfido

B. E con chi parli?

V. Con te, B. Con me tù parli?

Vedi se fosse sei,

Tù perfido mi appelli, e'l mio cuor suo-

Dar fede à chi ne vuole,

V. E questa è la tua fede?

B. E questa è la tua fede?

A 4

che

Venere Gelosa.

Che mai sazia non sei d'hauer amanti,  
Sò le tue leggi odiose,  
Che la donna che vuol mille mariti  
Non può soffrir due spose.

V. Non vè più garrir teco  
Tosto tosto vedrai  
La fede che tù hai

B. Vattene à tuo talento  
Co tuoi Drudi ad i porto  
Più veloce del vento,  
Etù che dolcemente a te mi traggi  
O Diletta Polissa  
Mira'l tuo Dio che le celeste soglie  
Lascia, e ti segue, e ti suspend' il core  
Per eterno trofeo delle tue spoglie

Scende Bacco in Terra e mentre can-  
ta il Coro delle stelle.

C. di St. Chi può sperar mai più  
Ch' amor gli sia fedel  
Dillo Venere tù  
Quant'è fiero, e crudel  
E se fin chi lo fè piagando v'è  
Non hà pietà

Giun-

Venere Gelosa.

Giunto in terra viene vn Coro  
di Satiri.

C. di Sat. Deuoti e pronti  
Come tuoi serui  
Corriam da monti.

SCENA TERZA.

Promaco Rè, Sacerdotessa.

Pro. Già verso l'occidente  
A depor gl'anni graui  
L'età stanca ne vola  
Ogni di più vicine  
Della stirpe cadente  
Pauento le rouine,  
E Polissa mia figlia  
E sol degl'auì illustri  
L'ultima speme, e l'ultimo sostegno  
Del mio cadente regno  
Sac. Godi che padre sei  
Di Donzella reale  
Vnicà sì, ma prole degli Dei,  
Pro. Confesso ch' à me pare  
Che sia d'ogni virtù ritratto vero

A S Eper-

E perciò son disposto  
 Per dar pace al pensiero  
 E girne lieto à riueder le stelle  
 D'addolcir la mia sorte  
 Col vederla Consorte

S. E chi sarà'l garzone,  
 Che vien con queste nozze,  
 Chiamato alle Corone?

Pr. Il Signor di Messene,  
 Ma Polissa ritrosa  
 Benche no'l mostri sdegna  
 Sdegna quest' Imenei

E di Niso pastore  
 Che da Bacco discende  
 Innamorata viue  
 Tù che soua gl'altari  
 Offri i deuoti odori  
 Alli Dei Tutelari,  
 Spia del fato gl'arcani,  
 E poi la pura, e giouanetta mente  
 Con tue ragioni assali  
 Ma se pronta non t'ode, e non si piega  
 S'adempì il suo volere  
 Ch' à fanciulla real nulla si nega

Sac. Saggi sono gl'Imperi  
 Ch' alla tua serua imponi

Già

Già deue esser nel tempio  
 Che non è lungi il termine prefisso  
 A condur nell' Agone  
 Della Pompa canora  
 La sòlenne tenzone,  
 Qui scoprirò dell' alma  
 I suoi fidi Consigli,  
 E tosto à tè fia noto  
 Ciò che dice, oue pensi, a che s'appigli

Sac. O Promaco beato  
 O buono, ò giusto, ò Pio  
 T'haurà sempre scolpito il petto mio,  
 Quanti padri per forza  
 Per interessi enormi  
 Prouedon le lor figlie  
 Di mariti deformi,  
 E quante vecchie intatte  
 Piangan la lor beltà caduta, e persa  
 Tra le paterne mura,  
 Ed il volgo ignorante  
 Crede che sia difetto  
 Delle figlie innocenti,  
 Ed è sordido affetto  
 Dell' auari parenti  
 Maladetto metallo  
 Per segno de tuoi mali

A 6

Na-

Naschi pallido, e Giallo

SCENA QUARTA.

Venere, e Clio.

Cl. **D**E ridete  
 Donne voi de vostri amanti,  
 Che vedete  
 Che vi muoiono dauanti,  
 Tutta la notte'l dì  
 Van perdendo'l ceruello,  
 E per ogni bordello  
 Sempre fanno così  
 Se l'vdite  
 Bestemmiare i giuramenti,  
 Maledite  
 Questi ladri de contenti,  
 Tutta la notte'l dì  
 Van perdendo'l Ceruello,  
 E per ogni Bordello  
 Sempre fanno così  
 Non han fede,  
 San mentiri pianti, e sospiri,  
 Chi li crede,  
 Merta nembi di martiri;

Tut-

Tutta la notte'l dì  
 Van perdendo'l ceruello  
 E per ogni bordello  
 Sempre fanno così  
 Ven. Segui Diletta Clio,  
 Che godo nell'vdir gl'enormi errori  
 Di questi traditori  
 Cl. Portan sù le teste altere  
 Questi giouani sbarbati,  
 Van politi, e profumati  
 Per parer femmine intere,  
 Brutta cosa da vedere  
 Muouerian le guerre al fasto,  
 Son leggieri, e troppo arditi  
 Liberali ma falliti  
 Ci dan fole à tutto pasto,  
 E non han l'animo casto  
 Il bel viso, cui natura  
 Fè studiosa così vago,  
 Sozza, guasta, e torna immago  
 Tosto fia dà far paura  
 Se virtù non l'assicura  
 Ven. Taci, che mi rammenti  
 Del mio gradito Adone  
 Le memorie dolenti

Cl.



Cl. Hò tocco il male appunto  
 Ecco ciò, che tu chiedi  
 Può la memoria del perduto bene  
 Risantar l'alma inferma,  
 Che cerca nuoue pene,  
 Ven. In mè l'asprezze accresce,  
 E sopra le ferite  
 Atri veleni mesce,  
 Cl. Chiama dal fredd'obblio  
 Le tue più calde notti,  
 Quando sù'l molle grembo  
 L'adorato garzone  
 Adagiato anclante  
 Scopria l'ignude membra,  
 Che facean di rossore tingere il latte,  
 Contempla i longhi assalti,  
 Contempla de sospiri  
 Le ritenute fughe,  
 Pensa, pensa, de gemiti suauì  
 L'aspettate vicende,  
 E come auinti, e stretti  
 Soura del molle seno  
 Pioneuano i diletti;  
 Tempesta uano i basci  
 Ed à chieder conforto  
 S'vdiua dir per vezzo, amor sō morto,  
 Credi

Credi, che vedrai suelta  
 L'ostinata saetta,  
 Potrà questo pensiero  
 Suagar il cor doglioso,  
 E tosto à poco à poco  
 Sarà l'immagine spenta  
 Fatta d'impuro foco  
 Ven. Son buoni i tuoi remedi,  
 Ma non buoni al mio male  
 Cl. Io rimango stupita  
 Ven. Non son i primi casi  
 Che veduti habbia'l cielo;  
 Crudel che fai? Crudel  
 Cl. Che ti senti, che hai?  
 Ven. Non posso più soffrire  
 Oime, che'l lato manco  
 Mi passa vn crudo ferro,  
 E'l cor mi fiede in mille parti, e doppo  
 Lo diuora la fiamma,  
 In questo punto abbraccia,  
 In questo punto stringe  
 Bacco la mia riuale,  
 Cl. Non ci pensar ò Venere  
 Finge, che sogno sia  
 Questa tua frenesia  
 Ven. Io vorrei, ma non posso

Che

*Che'l cuor mi tiene oppressa  
Ma son certo disposta  
Di superar me stessa;  
Io veggia vn bel drappello  
Cl. Son Ninfe, V. E due pastori  
Cl. Nascondiamoci alquanto  
Ven. Fra questi folti allori,  
Che sfidan l'armonia col suo bel canto*

## SCENA QUINTA.

Niso, Alceta, Coro di Ninfe.

*Co. S Erba ò Dio sicuro il gregge,  
Nè pauenti orma seluaggia,  
Perde il Verno oggi sua legge,  
Porta fiori ogn'erta piaggia,  
Sciolt' il piè le neui alpine,  
Van correndo co ruscelli,  
Eco giouani arbuscelli  
Scherzan l'aure pellegrine*

*Al. Ecco de Regij alberghi  
Le famose contrade*

*N. Ecco doue dimora  
Polissa de miei giorni*

La

*La bellissima aurora,  
La bellissima diua  
La diua del mio core  
Il cor della mia vita  
La bellezza infinita  
O' che Cielo tranquillo;  
Per quest' aria sì pura  
Inuisibil ne vanno  
Li Dei Penati, e dentro  
Della lor viua luce  
Portan seco indiuiso  
Doue traggono l'ore il Paradiso  
Al. Quì non si teme i lupi,  
Che tãto ingordi son del gregge imbel-  
Nè l'adultero astuto (le  
S'ingegna sotto titolo d'amico  
Tradirla fede, e profanar il letto  
Del semplice marito,  
Gode pago ciaschun di sua fortuna  
Incorrotta è la legge,  
Tace il loquace foro  
Nè si vende il Cliente, e son le gare  
Gare sol di virtù, sol di pietate  
A sommi Dei si care  
N. Non cognoscam tempeste  
Le biade vnica speme*

Del

De sinceri bifolchi,  
 Non è la terra infetta  
 Dall'ira delli Dei vindicatrice,  
 Tempran l'arsura e'l gielo  
 A tempo le stagioni,  
 E con placido moto  
 Si giunge senz'affanni  
 Alla meta degl'anni;  
 Co. Questa vita nè detta  
 La natura perfetta,  
 Noi gir dobbiamo al tempio  
 Che già l'ora nè fugge  
 Della Pompa solenne,  
 N. Non è l'ora sì tarda,  
 E pria tentar mi gioua  
 Se roca è la mia voce  
 E tu rispondi a proua  
 Al. Non ricuso l'inuito.  
 N. O Polissa, che Reina  
 Sei dell'alma,  
 Ch'a tuoi raggi ogn'or s'inchina,  
 Per tè langue omai la salma,  
 Se'l bel volto,  
 Che m'è tolto  
 Il mio cor non pone in calma  
 Co. Non ti perdere Alceta.

Al.

Al. Già viue a lieto, e contento  
 De miei carmi  
 Ne teme a pena, e tormento,  
 Ma dappoi che prouai l'armi  
 De bei guardi  
 Mille dardi  
 Volan sempre à saettarmi  
 Co. Andiam che la ghirlanda  
 Se'l fato non ce'l vieta  
 Fia di Niso, ò d'Alceta.

## SCENA SESTA.

Venere Clio, Trulla.

Ven. **B** Acco è fuor del mio seno,  
 Cl. **E** Niso? Ven. Niso?  
 Niso è l'anima mia  
 Cl. Hai tosto posto'l guardo  
 In questo bel garzone,  
 Ven. Spira dagl'occhi vn lume  
 Potente imperioso  
 Che quasi di pauenta il cor dubbioso  
 Ma per mia trista sorte  
 Innamorato viue  
 Dell'istessa donzella,

Cl.

Cl. *E così la tua vita*

*Sarà d'esser gelosa*

Ven. *E così la mia vita*

*Sarà sempre panosa*

Cl. *E vile, sciocca, e folle*

*Colei, che s'innamora*

Ven. *E vile rozza, e morta*

*Chi vive senz' amore*

Tr. *Io son limpido poeta*

*Io son poeta limpido*

*Io son limpo poeta*

Ven. *Che fantasma in farfetto*

*Và d'intorno vagando*

Cl. *Bel fusto doue vai*

*Che cerchi? Tr. Cerco voi,*

*E voi mi conoscete*

*E io conosco voi*

*E in voi mi vo stessando*

*Mie rime debitando*

*Che fò di quando in quando,*

*Vdite il bando*

*Done fuggite i rischi*

*Fuggite doue passo*

*Che se morte vi lasso*

*Coll' occhi Basilisc hi*

*Per mè non sarà nulla,*

*Viva Trulla.*

Cl. *Questo finge il milenzo*

*E con la lingua sferza*

*Certi strani capricci gonfi, e tondi*

*Che senza descrezione*

*Gracchiano parolone*

Ven. *Bisogna garrir seco*

*Sei forse innamorato,*

Tr. *Suiscerato, scarnato*

*Sneruato, smidollato.*

Cl. *E qual nome hà la vipera*

*Che'l bianco sen' tì lacera?*

Tr. *Quella, che s'ingiganta*

*Per incielsarsi dentro à miei precordù,*

*E vna lupanaria meretricula,*

*Ch' al suon de miei versiculi.*

*Tutta si liqueficula*

Cl. *Ecco chi gode il mondo.*

Ven. *Ancor io godarò*

*Se mai tra queste braccia*

*Verrà quel crudo, e stretto*

*Lò terrò nel mio petto*

## SCENA SETTIMA.

Sacerdotessa Coro di Ministre Poliffa  
con la Pompa dell'Agone.

Sac. **O** Pietà benedetta, ò ciechi, ò stol  
Mortali, che del mondo lusin-  
ghiero.

Non vedete gl'errori, è in voi sepolti,  
Seppellite nel fango ogni pensiero,  
Vi uò gli spirti entro alle salme accolti,  
Per far ritorno all'orbe lor primiero,  
E la voglia terrena è la Cerastra,  
Che l'auuelena, e'l smontar contrasta.  
Il diletto, che tanto al senso piace,  
E che dal vero calle ne trauià,  
E par che ci consoli, e ne dia pace,  
E' fiera guerra impetuosa, e ria,  
Il puro bene, ed il piacer verace  
E' quel, che gode in se l'anima pia,  
E chi brama goder da Nasso impari  
A' viuer giusto a venerar gl'altari  
Bacco tù che ci scorgi e le parole  
M'inspiri, ed il mio cor nuoui ed affre-  
E soua della Luna e soua il Sole (na  
Calchi del Cielo i più riposti seni

Tu

Tu coll'alta virtù che bear suole  
Fà che non turbi orrore i di sereni  
E sèpre al diuo nome in questi Chiostri  
Raddoppieran le pompe i voti vostri  
Sac. Fate che tra gl'incensi  
L'vsato foco auuampi  
Vengan posti gl'odori nel sacro vaso  
con le seguenti preghiere.

Coro di Min. Sublime rendi, e chiara  
La fiamma, e i sacri odori  
Accogli che prepara  
Vil mano à tuoi onori,  
E tù Cinto di splendori  
Soua Nasso à tè si cara  
Versa ò Dio gl'almi tesori  
Pol. Vorrei del petto acceso  
Scoprir gl'interni sensi malo spirto  
E debole, e sospeso  
Grau'è l'incarco in voi  
Son posta, e so'l periglio  
Di giudicar altrui  
E spesso infermo è'l consiglio  
Ne perciò mi diffido  
Sempre alla mente retta  
Fu'l ainto del Ciel benigno, e fido

Pre-

24 Venere Gelosa.

Prendete dunque l'vrna  
E chi debba primiero  
Cantar le note accorte  
Chiedetelo alla sorte

Cauano i nomi de Cantori dall' vrna.

Co. di Mi. *Aminta, di Filota*  
Co. di Can. *Aminta, Aminta, Aminta*  
Va dauanti all'Idolo di Bacco ed of-  
ferisce gl'incensi.

Co. di Mi. *Sublime rendi e chiara*  
*La fiamma e i sacri odori*  
*Accogli che prepara*  
*Vil mano à tuoi onori*  
*E tu cinto di splendori*  
*Soura Nasso a te si cara*  
*Versa o Dio, gl'almi tesori*

Am. *Sù sgorgate il chiaro fonte*  
*Del bel monte*  
*Suauissime Camene,*  
*E venite in queste sponde*  
*Soura l'onde*  
*A' prouar le vostre auene*  
*S'erga il suon poggiando altero*  
*Pe'l sentiero*

Che

Venere Gelosa.

35

Che Leneo poggiando tenne  
E dell'opre al mondo rare  
Per volare  
Fat' à voi l'aurate penne  
Già alzar festosi carmi  
Bronzi e marmi  
La nell'indico paese  
E la destra inuitta e forte  
Della morte  
L'alte spoglie al Ciel sospese  
Tu calcasti l'empie teste  
Che funeste  
Fer sentir gl'ultimi danni  
Al tenor de tuoi deuoti  
Sempre lieti  
Volue'l Fato al mondo gl'anni  
Cedo perso ne tuoi fregi  
Ne si pregi  
Lingua fral dir le tue proue,  
Per trofeo de tuoi gran fasti  
Questo basti  
Che sei figlio del gran Gioue  
Ritorna al suo luogo e si cauano col-  
istesso rito gl'altri cantori  
dall' Vrna.

Co. di M. *Lamiro di Caricle*

B

Co.

Co. di Cit. *Lamiro Lamiro Lamiro*  
 Replica le Cirimonie d'Aminta.

Co. di M. *Sublime rendi, e chiara*

*La fiamma e i sacri odori*

*Accogli che prepara*

*Vil mano a tuoi onori*

*E tu cinto di splendori*

*Soura Nasso a te si cara*

*Versa o Dio gl'almi tesori.*

Lam. 2. Can. *Spiegar in dotti modi*

*Tuoi vanti è'l desir pio*

*Resta nelle tue lodi*

*Attonito il cor mio*

*Foll'è ehi si presume*

*Veder il diuo lume,*

*S'apri l'erta salita*

*Frà le fadighe Alcide*

*La regal fronte ardità*

*D'astri fiammeggia e ride*

*E con perpetuo volo*

*Adorna il freddo polo*

*Strozzò i serpi orgogliosi*

*Rese tranquillo il mondo*

*Vide i Regni dogliosi*

*Del tartaro profondo*

*E dalla*

*E dalla bassa fosse*

*Trasse il mastin feroce*

*Per terminar il corso*

*Delle fadighe illustri*

*Prese il Cielo su'l dorso.*

*Pesò del tempo i lustri*

*E quando stanco venne*

*L'eternità sostenne.*

*Questi da te gl'impero*

*Attese, e tu signore*

*Vibri negl' Emisferi*

*Luce di lui maggiore*

*Qui racchiudo il dir mio*

*Chi ti fù seruo, è Dio*

C. di mi. *Alceta di Corippo*

C. di citt. *Alceta, Alceta, Alceta.*

C. di mi. *Sublime rendi e chiara*

*La fiamma e i sacri odori*

*Accogli, che prepara*

*Vil mano a tuoi onori,*

*E tu cinto di splendori*

*Soura Nasso a te si cara*

*Versa o Dio gl'almi tesori*

Al. *O nume santo*

*Ecco'l mio canto*

*Pieno di fè*

B 2

Al

Al tuo natale  
 Fiamma fatale  
 Nel Cielo arde  
 Soura la cuna  
 La vaga Luna  
 Immota stè  
 Sù per le rive  
 Mosser le diue  
 Danzando'l piè  
 Garzon pugnasti  
 E disarmasti  
 Chi non cedè  
 La virtù vera  
 Dall'alta sfera  
 Nel sen piovè  
 Ogni Silvano  
 Te gran Tebano  
 Chiamo per Rè  
 Frai più remoti  
 Sentir i voti  
 Fù tua mercè  
 Così finisco  
 E in te gioisco  
 Lungi da me  
 E tu riceui  
 L'accenti lieni

Ch'à

Ch'à dir tua lode il zelmi dè  
 E'l cor accogli che ne viene à te,  
 C. di Mi. Niso di Dorideo  
 C. di Cit. Niso, Niso, Niso,  
 C. di Mi. Sublime rendi, e chiara  
 La fiamma e i sacri odori  
 Accogli che prepara  
 Vil mano a tuoi onori  
 E tu cinto di splendori  
 Soura Nasso a te sì cara  
 Verso o Dio gl'almi tesori  
 N. Prendi l'arco Inno beato  
 Va sublime  
 Su le cime  
 A predar di Pindo il Prato  
 E con Dorico lauoro  
 Tesse al crin di raggi ornati  
 Serto canoro  
 Chi potrà mai far note  
 A voi diuise genti  
 Le marauiglie ignote  
 Su le celesti rote  
 Le diranno gl'accenti  
 Delle beate menti  
 Ed io non tacerò  
 Cantarò,  
 Pregarò

B 3 E



*E col nome che per sempre adoraro  
Spirarò,  
Morirò*

*Senza numi e senz'altari*

*Vast'Imperi*

*Crud' e fieri*

*Già domar la terra e i mari,*

*E tra selue e tra foreste*

*Si vedeanne di più chiari*

*Barbare feste,*

*Or torreggian le mura,*

*Per te pieni di zelo*

*Menan vita sicura,*

*E con la mente pura*

*Sgombrato il fosco velo*

*Chiaman Leneo dal Cielo*

*Ed io non tacerò*

*Pregarò*

*Cantarò*

*E col nome che per sempre adorarò*

*Spirarò*

*Morirò.*

*Pol. E compito l'Agone*

*E merta ogni cantore*

*Gir con mille corone*

*Ma questa fià di Niso*

*Che vince la tenzone*

SCE-

SCENA OTTAVA.

Niso, Coro di Ninfe col ballo.

Co. **P**uo tonare

Tempestare

Negro Ciel la nott' e' l di,

Dow' è Niso

E' l paradiso

Che già mai s'impallidi.

Ballano al Canto di Niso.

N. Può godere

Nel piacere

Chi ferito il cor non hà.

Il mio bene

O Polissa da te viene

Viuo raggio di beltà

Co. Sulo stelo

Tosto gielo

Fansi fior che' l sol c'apri

Dow' è Niso

E' l paradiso

Che già mai s'impallidi

N. Li splendori

Deg' onori

La virtù spargendo và.

B 4 11

Il mio bene

O Polissa da te viene

Vino raggio di beltà

Co. Langue'l praso

Che beato

Col bel veder c'inuaghì

Dou'è Niso

E'l Paradiso

Che già mai s'impallidì

N. Cid' ch'ad vna

La fortuna

Quasi nebbia si disfà

Il mio bene

O Polissa da te viene

Vino raggio di beltà

Co. Su l'aurora

Si scolora

La beltà che ci rapì

Dou'è Niso

E'l Paradiso

Che già mai s'impallidì

N. Mesce il senso

Duolo immenso

Nel piacer ch'all'alme dà

Il mio bene

O Polissa da te viene

Vino raggio di beltà.

AT.

Sacerdotessa Polissa.

**F**iglia, che figlia sei  
 Negl'anni, ma nel senno  
 Sour'humana donzella  
 Tù sai, che del tuo regno  
 Lo stato in te si posa,  
 In tè, che sei ne voti  
 Madre prima, che sposa.

Pol. Veggio, ch'à me s'aspetta  
 Portar fuora del sangue  
 In nuoua stirpe il seggio,  
 A Celesti voleri  
 Fronta l'alma s'acqueta  
 Ne torbidi pensieri.

Sac. Sappi dunque, ò Regina,  
 Che del Rè di Messene  
 Cratero il primo figlio  
 Alle tue nozze aspira,  
 Egli è nel quarto lustro,  
 E bello, forte, e saggio,  
 E nell'impero, ogni vicino auanza,  
 Promeco l'hà gradito,  
 E se tù lo consenti  
 Questo fia tuo marito

Pol. Pregio di sì gran gerindo

- Le virtù, che mi narri.  
 Ma se non mi vien tolta  
 La nazia libertà, che'l Ciel mi piede  
 Non sarà mai tal nodo  
 Stretto con la mia fede,  
 S. E che ti fa ritrosa  
 Con si giust' Imenei?  
 P. Non si cangia l'amante  
 Che non pecca in amare,  
 S. Scoprir à me tù dei  
 Ciò ch' à gl' altri s' asconde  
 P. Nisa benche pastore  
 Sceso da regi Argiui  
 E signor del mio core,  
 S. Il lignaggio, e lo spirito  
 A più chiari non cede,  
 Ma pouero è de beni  
 Che dispensa la sorte  
 P. Egli è colmo de beni,  
 Che son maggior de regni  
 Se non è mio consorte  
 Verginella romita  
 Nel Tempio de Diana  
 Fiurò la mia vita.  
 P. Sgombra pur il tuo petto  
 Da si tristi fantasmi  
 Che tu sarai contenta.

SCE-

## SCENA SECONDA.

Polissa, e Niso.

- Po. **C**He viuere io potessi  
 Priua di te mio Niso?  
 E che d'altro marito  
 Diuenti questo seno,  
 Ch' à tuoi basci riserbo?  
 Non lo creder cor mio,  
 Non lo creder mio bene,  
 Che pria Borea neuoso  
 Farà le valli amene.  
 N. Sarai sempre festiuo  
 Giorno de miei onori  
 Fin che sarà questo mio spirito auuto,  
 Eccola bella Dea  
 Che rapisce gl'amori,  
 P. Niso doue ten' vai.  
 N. Vo scompagnato, e solo  
 E delle mie sventure  
 Misero mi consolo  
 P. Felice te che porti  
 Teco delle tue pene  
 I soauì conforti  
 N. Dame non si diuide  
 Chi mi potria dar vita,  
 Ma non sà risanar se non mi uccide,  
 Tu sì beata sei,

A 6

Che

36

Venere Gelosa.

*Che non prouasti mai**Le pene, che tu dai*P. *Malt'auuisci e non m'ami**Che doueresti sentire**Ancor tu'l mio martire,*N. *E non credi che t'ami?*P. *E non credi che peni?*N. *Non ha'l Mar tante fiumi**Ne'l bosco ha tante foglie,**Quanta da tuoi bei lumi**Foco il mio petto accoglie,**Ne'l sole, e si lucente**Quant'è il mio core ardente*P. *Non ha il mar tante vene,**Ne'l suolo ha tanti fiori**Quante son le mie pene**Che prouo à tuoi splendori**Ne'l Cielo è si ridente**Quanto il mio cor dolente*N. *A mè tocca il penare*P. *Niso t'inganna il core,**E quella che nel seno**Lagne è credi che sia**Forse l'anima tua,**Quella è la anima mia.*N. *Taccio, e non sò mentire**Che nel regno d' amor*

Venere Gelosa.

*Il diletto, e'l dolor non si pon dire.*

37

## SCENA TERZA.

B A C C O

In forma di Sacerdotessa.

Ba. **C**Hi di spiar s'affanna  
 I reposti pensieri,  
 Troppo tenta, e s'inganna,  
 La bellezza nel volto  
 Di Polissa dispiega  
 Superba i suoi trofei,  
 Per hauer tolto con le luci belle  
 Ogn'impero alle stelle,  
 Io l'inchino, l'adoro  
 E per momento lieue  
 Non può'l core asbetato  
 Lasciar il sen'amato  
 Doue pure dolcezze auido beue,  
 Ma la fiamma che scorre  
 Dentro le vene accesa  
 I negri affetti aborre,

L'a.

L'amor, che tutto nasce  
 Dal piacer, col piacere  
 Balena, e di lusinghe il cor ne pasce,  
 Venere ciò non crede,  
 Fra le sozzure immersa  
 La verità non vede,  
 E com'ella vaneggia  
 Vuole, ch'ogn'alma sia  
 Nell'istessa follia,  
 Chi mal giudic'altrui se' pria condanna,  
 S'in questo punto il guardo  
 In me volger potesse,  
 E la mentita forma  
 Le fusse nota, in cui  
 Da Polissa m'affretto,  
 Non haueria mai fine  
 E' importune rouine,  
 Gioue ne suoi furori  
 Prese di varij mostri  
 Le furtive sembianze,  
 Ed io, che pura ho l'alma  
 Vò sotto sacre spoglie,  
 Che son ritratto vero  
 Delle mie caste voglie.

SCENA SECONDA.

Promaco, e Niso.

Pr. **F**V' sempre Dorideo  
 Amè caro, à me fido  
 E v'ho spesso compianti  
 Nel vederui scaduti  
 Dalle regie grandezze  
 Non è parte romita  
 Che degl'antichi Eroi  
 Non habbi almen l'eterna fama vdit  
 Il gran lignaggio è noto  
 Che da Bacco deriva  
 E nel tuo spirto alberga  
 Ogni virtù che puote  
 Farsi l'alme deuote  
 Trionfa nel tuo crine  
 Vincitrice ghirlanda  
 Tutto Nasso ti brama,  
 E mia figlia che l'merto  
 Con veri sensi osserua  
 Tè à ogn'altro migliore  
 Ha per marito eletto?  
 Ed io che tanto l'amo ancor t'accetto  
 Per genero, e per figlio

Come del sangue mio fussi concetto  
**N.** Inaspettate sorti  
 Attonito, e confuso  
 Da te Signor ascolto,  
 Polissa come Dea  
 Con vnil core adoro  
 Ne mai osò'l pensiero  
 Fra la sua speme vaneggiar tant'alto;  
 D'vbbidirti bramoso  
 Nacqui e con tal desir  
 Chiuderò gl'occhi all'vltimo riposo  
 Pur se'l fato dispone  
 Che sia di tante nozze or' fatto degno  
 Il titolo di seruo <sup>(gno</sup>  
 Non cangiarò, bēche m'innalzi al re-  
**Pr.** Ciò che toglie fortuna il merto rende  
 A te nella tua prole  
 Di rauuiuar s'aspetta  
 I tuoi scettri e'l mio nome.  
 Andiamo da Polissa  
 E pria che'l giorno spiri  
 Della festa solenne  
 Stretto'l gran nodo il mondo tutto am-  
 miri.

SCE-

## SCENA SECONDA.

Venere Clio, e vn Amorino.

**V.** **C**He ti par del crudele?  
**Cl.** **C**Tutt'a Polissa è volto  
 Il pouero garzone  
**V.** Per te dunque ha ragione  
 Di sprezzarmi, e fuggirmi.  
**Cl.** Non ti sprezzane fugge  
**V.** Son cieca, e non ho visto  
 Com'egli al primo sguardo  
 Ha torto indietro il piede  
 Più veloce che Pardo  
**Cl.** Nella sua diua il seno  
 Vine Niso coll'alma  
 E quel che ti presumi  
 D'hauer visto, e t'ingombra  
 Di tormento nouello  
 E sol di Niso l'ombra  
**V.** Tu scherzi, e co tuoi scherzi  
 Parmi che tu sia vaga  
 D'innasprir la mia piaga.  
**Cl.** Mal t'apponghi Cipriqua  
 Tu sai l'vsato stile

## Venere Gelosa.

Di questi, che degl'anni  
 Godono il verde aprile  
 Sono spesso il flagello  
 Delle donne scaltrite  
 Guai a chi s'innamora  
 Di lor guancie fiorite,  
 Se pieghevolti rendi  
 Tosto fanno il proteruo,  
 Se ti mostri severa  
 Trouan per tutto il calle  
 Da voltare le spalle,  
 Ven. Tutto sò ciò che narri,  
 Ne d'huopo è che m'insegni  
 Ciò che fanno l'indegni  
 Da tè chiedo consiglio  
 Peggio mi fate mere  
 Lo scellerato figlio,  
 Cl. Per non temer più strazij  
 Basta l'esser amante  
 Ven. Il timor che presago  
 Suol esser del futuro  
 Mi fa veder delle temute nozze  
 Che'l tempo è già maturo  
 Cl. Io creder non lo voglio  
 Per non darti cordoglio,  
 E quando questo fusse?

Ven.

## Venere Gelosa.

Ven. Sarei per sempre afflitta  
 Ne mai più speme haurei  
 Giunger à desir miei  
 Cl. S'vn debil raggio hauessi  
 Di tua beltà Ciprigna  
 Fra le schiere idolatre  
 A diletti amorosi  
 Sciolger vedresti, e nò pregar gli sposi  
 Am. Polissa bascia Niso  
 Ed io tre volte e sette  
 Mi son tra i labbri ascoso  
 Etolti ho loro i basci  
 Che son tanto soau  
 Come di Cipro i faui  
 Qui m'ha baciato Niso  
 E Polissa in vn punto  
 M'ha questo labbro punto  
 V. T'ha basciato? Am. Polissa  
 V. E doue t'ha basciato?  
 Am. Nel mezzo della bocca  
 O son pur saporiti  
 V. Piglia questa ceffata  
 Sgraziatello che sei  
 Fà l'amante ancor tui  
 Am. E perche tu mi dai  
 Se non ho fatto niente

Bi-

Bisogna dar a Bacco  
 Che sempre stà con lei  
 Come se fusse donna  
 Anch' io ei voglio andare  
 Nemai più ritornare.

V. Vanne pur in mal'ora.

Hai sentito? Cl. Ho sentito

V. Che dirai? Cl. Che ti dissi?

V. Tu nol credeni, Cl. Ed ora?

V. Le faci splendono

Il letto infiorasi

Testala Pronuba

Il foco vile

E già s'abbracciano

E già si struggono

El'alme feruide

Co tronchi gemiti

Le gioie stillano,

Che vi distilli il core

E senz'hauer mai pace

Vi veda l'ossa tutte

Accese, arse, distrutte

Cl. Li faremo scontenti

Li faremo infelici

Venere affrena l'ira,

V. Non basta Niso, e vuoi

An-

Ancor Bacco à sollazzo  
 Ti pentirai, Cl. E vero  
 Bisogna consolarsi  
 Ven. La vendetta consola  
 Ritrouarò di Pluto  
 La tartarea consorte  
 E farò sì che rotta  
 D'Imeneo la catena  
 Sotto la terra scossa  
 Prouarà la riuale  
 Quanto Venere possa  
 Cl. Va che tosto ti seguo

## SCENA QUARTA

Venere, e Clio.

**B**isogna dir il vero  
 Niso merta ogni bene  
 La costanza, e la fede  
 L'hanno posto nel seggio  
 Con sì bella Reina  
 Van tutto'l giorno in volta  
 Questi ch'ad ogni femmina  
 Tentar di dar l'assalto

E poi



## Venere Gelosa.

E poi non son bastanti  
 Da resistere ad vno,  
 Ed all'incontro poi  
 V'è mille immonde Arpie,  
 Che braccano i garzoni,  
 E se veggian' a sorte  
 Vn nerboruto, e forte  
 Adopran tutte l'arti  
 Per tirarlo all'incanto,  
 Ne cessan dall'Impresa  
 Finche con la lor fetida statera  
 Non san quant'egli pesa  
 Amanti che fate?  
 Che ombre seguite?  
 Che larue adorate?  
 Dou'è'l senno, dormite?  
 Che pensate che dite?  
 Tutto quel che v'inganna è pur diletto  
 E menzogna d'amor, viuo difetto  
 I Crini ritorti  
 Che studia'l capriccio  
 Son persi da morti,  
 Ogni fiore ogni riccio  
 E' dipento, posticcio  
 E quando non s'adornano da festa  
 Restano senza gambe e senza testa

Il

## Venere Gelosa.

Il volto par vago  
 Ma illisco, e'lpennello  
 Vi fanno l'immago  
 E'ogn'atto il cimbelllo  
 Ch'adesca'l Ceruello  
 E fin per deuorar vn core amante  
 Portan in bocca i denti d'elefante  
 La front'è pelosa  
 Si suelle, e si spiana  
 La pelle grinzosa,  
 Tenta far la Diana  
 Ogn'brutta Befana  
 E son si scimunitesmunte, e storte  
 Che paion le massare della morte  
 O donne ecco'l vanto  
 Di voi, che la vita  
 Vendete all'incanto,  
 Vanne la sè bandita  
 Da chi tutt'è mentita,  
 Che per farui adorar sol questo basta  
 Verd'età, bel costume, e l'alma casta.

SCE-

Venere Gelosa.  
SCENA QUINTA

Trulla.

Tr. **I**N questo punto appunto  
Con il mio contrapunto,  
La mia musa beuona  
M'hà fatto sciorinare  
Capricci arcicaputi,  
Dà fare spiritare;  
Io vorrei che m'vdisse  
Parnaso, e i suoi poeti  
Che vincan nel cantar tutte le risse  
La mia zampogna esperta  
Li farebbe restare  
Coll'occhi stralunati, à bocca aperta,  
Mà vedi se son matto,  
E se'l mio ceruellaccio si trastulla  
M'ascolta ogni poeta,  
Se m'ode il signor Trulla;  
Vdite dunque, vdite  
Campion d'vna fanciulla  
Vdite signor Trulla  
Montanina che monti  
De monti sopra i monti,  
E legghi i cori à monti

Mi

Mi trouò à piè de monti  
Se tū non vuoi che teco vn di tramōti,  
O questo è poetare  
Altro che cinguettare,  
Vedo certi cotali,  
Che vanno rimpettiti.  
E con i suoi versacci senza sale  
Farian diuentar tifico  
Il Grasso Carnouale  
Quand'è bello il soggetto  
Se bene hò poco spirito  
Tutto tutto ce'l metto

SCENA SESTA

Poliffa, Niso, Coro di Ninfe.

N. **L**E tue parole ardenti  
Arbitre de contenti  
Diluuian nel mio core  
Vn diletteso ardore,  
Spiran tanto piacere,  
Che non si può godere,  
Se l'alma innamorata  
Non è teco beata;  
Volgi dunque i tuo'rai,

C

Con

Con chela vita dai  
 Apri'l seno amoroso,  
 Che di mirar non oso  
 All'alma pellegrina,  
 Ch'al tuo volto s'inchina,  
 Che non posso godere  
 L'infinito piacere,  
 Sel'alma innamorata  
 Non è te co beata,

Pol. E quando mai diuiso  
 O bellissimo Niso  
 O mio sposo diletto  
 Fusti tū dal mio petto?  
 Dal petto che si regge  
 Col vnica tua legge?  
 Io ti potrei giurare  
 Per le tue virtù rare  
 Che visto non t'hauea,  
 Ed il cor mi dicea  
 Fà che mentre tū viui  
 Tutti gl'amanti schiui,  
 E che solo il tuo Niso  
 Non sia da te diuiso  
 Il tuo sposo diletto  
 Che porti nel tuo petto  
 N. Può ben lingua faconda

Correr de proprij fasti  
 Le gloriose mete,  
 Si ricerchi ogni sponda,  
 S'entri ne regni vasti  
 Doue fama si miete  
 Nulla virtù fia mai, ch'al ciel si chieda  
 Ch'a tuoi pregi non ceda  
 Pol. Troppol' amor t'inchina  
 A voler ch' in me sia  
 Quella virtù diuina  
 Che lo spirto desia  
 Son tua, credilo certo  
 L'amarti è'l maggior merito  
 N. Nacqui fuora del regno  
 Sconosciuto alli scettri,  
 Che d'Argo hebbero gl'auì,  
 Fui di fortuna il segno,  
 Ed'ingannar col plettro  
 Tentai gl'oltraggi graui  
 E quando esser tuo seruo era mia sorte  
 Rè diuento, e consorte,  
 P. Di fortuna l'orgoglio,  
 Che sempre i buoni opprime  
 Turbò del regno foglio  
 Le tue grandezze prime,  
 Or vinci, e i casi rei

52 Venere Gelosa.

*Si cangiano in trofei*

N. O benedetto Nodo  
*Che s'ordì nell'Empiro*  
*Pertè pago, e'l desiro,*  
*El Ciel in terra godo,*

Pol. O suauè Catena,  
*Che'l Ciel di fè compose*  
*E quel piacer vi pose,*  
*Che l'alme rasserena*

N. Godò pure dell'alma  
*Le mutelingue, i lumi,*  
*D'amor gl'alti volumi*  
*Le glorie della salma*

Pol. Quest'occhi che tùm miri  
*Scintillare i contenti,*  
*Per te saran lucenti*  
*Finche li muoui, e giri*

N. Or andiam a diporto  
*A visitar di Cerere l'altare*  
*Che non lungi è dal Porto*  
*Ma dimmi ò mia Polissa*  
*Così fin negl'Elisi*  
*Sempre sempre godremo.*

Pol. Così fin negl'Elisi  
*Diuider non potrà di morte il telo*  
*Chi ne congiogne il Cielo.*

N.

Venere Gelosa.

N. Andiamo, P. e tùm mia vita  
*Sei tutto lieto, N. sì*  
*E tùm P. Io son ferita*  
*E son ferita quì*  
*O saette beate*  
*Che se ferite'l cor la vita date.*

Co. Godete questa vita  
*Pria che di fel s'asperga*  
*E l'età scolorita.*  
*Dentro l'obblio s'immerga.*

## SCENA SETTIMA.

Venere, e Clio.

V. **E**cco doue son giunta  
*Quest'argomento basti,*  
*Per chiarir quanto fiera*  
*Sia la fiamma che m'arde.*  
*Fin' alla Dea di stige*  
*Supplice mi vedrai*  
*Per dar pace à miei guai*  
Cl. Per goder tutto lice,  
*Deponi ogn'altra cura*

C 3

Non

*Non si può senz' affann'esser felice.*

*Ven. Non è più legge intatta  
Pur che sia pago'l core  
Ogni ragion s'offende  
Ma sento nelle febre  
Scorrer vn freddo gelo  
Ch'ogni senso mi lega  
E mi ritarda il passo  
E la voce mi nega.*

*Cl. Forse la tua nemica  
Per esser innocente  
Resta dentro al tuo petto  
Questi spirti ritrosi  
Per fuggir de tuoi sdegni  
L'impeti fortunosi.*

*V. Ti par che giusta sia  
Chi dispregia il mio Nume  
S'è fatta mia rivale  
Questo sol la condanna*

*Cl. Niso è sì bel Pastore  
E fa con forza tal impeto a petto  
Che nell'amar può discolpar ogn'alma*

*Ven. Così m'innaspri all'ira  
Ch'alle vendette auuampa  
Chiama con alta voce  
La Consorte di Pluto*

Cl.

*Cl. Accorri ò Trivia  
Da negri stagni,  
E fa che Venere  
Più non si lagni.*

*Ven. Già dan le fiamme il segno  
Che viene ad ascoltar mie pene crude  
La Dea dell'ombre ignude.*

## SCENA OTTAVA.

*Venere Clio, Proserpina ; Si rappresenta l' Inferno.*

*Prof. C*Iterea le mie forze  
A tuo talento impiega

*Ven. A te che dell' Abbisso  
Regina siedi ed' animati orrori  
Cinta i rochi latrati  
Del triplicato collo  
Al tuo talento affreni.  
La figlia del tonante  
La sourana del cielo  
Frà quest' opache grotte  
Scend' a trouar aita  
Nella perpetua notte,  
E poi che'l fato hà le sue leggi rotte ;*

C 4 Ab

Al suon del duolo interno  
 Habbi di mè pietà Dea dell' Inferno  
 La fanciulla di Nasso  
 Del Tiranno l'erede  
 Temeraria superba  
 Pria con arti mal note  
 Hà fatto voto il cielo il mobil seggio  
 Di Bacco tuo nipote,  
 E l'ha ridotto ad obbliar le stelle,  
 E fra l'altre sue prede  
 Volger furtiuo, e frettoloso il piede,  
 Ed io, che sua consorte esser dourei  
 Resto sola, e dolente  
 Lasciata in abbandono  
 A pianger angosciosa  
 Il mio letto superno  
 Habbi pietà di me Dea dell' Inferno  
 Soffrì, che tanto ardisse  
 Vna vil femminella,  
 E cercai di conferto al core afflitto,  
 Vidi splendor di Niso  
 L'Angelico sembiante  
 Sētij sgombrarmi d'ogni doglia il seno  
 E ne diuenni amante  
 Ed ecco l'importuna,  
 E peruersa nemica

Pormi di nuouo le mie nozze in guer-  
 L'ha ferito, l'ha preso l'ha rapito, (ra  
 E seco in pace auuinta  
 Col nodo indegno si trionfa, e gode,  
 Così vedi schernito  
 L'Ordine de celesti,  
 E pien d'oltraggio il Cōcistoro eterno  
 Habbi pietà di mè Dea dell' Inferno  
 Mesci sopra del Toro  
 I più fieri veleni,  
 Fà che porti la face  
 Alle nozze nefande  
 La tormentosa Erinne,  
 Sia tolta dalla luce  
 E piombi giù dal mondo  
 Nel tuo piè cupo fondo,  
 E già mai non ritorni  
 A rimirar del giorno il moto alterno,  
 Habbia pietà di me Dea dell' Inferno  
 Tù sai quant' in amor sian graui l'onte  
 Tù sai quanto sian dure  
 Le gelose punture,  
 Ti souenga vna volta  
 De sospiri, che traße  
 Del tuo geloso core  
 La filia di Cocito;  
 La volesti distrutta e

Perse la forma, e si conuerse in pianta,  
 Giust' e quel che ti chieggio,  
 E se benigne le mie voci accogli,  
 Fuma Cipro, e Citera  
 Di negri armenti, e greggi  
 Al tuo nome vedrai la state, e'l verno  
 Habbia pietà di me Dea dell' Inferno  
 Pr. Acconsento a tuoi detti,  
 Prescritto a nati e'l giorno  
 Del viuere terreno,  
 Torn' all' aria tranquilla  
 Che per legge prefissa  
 Vedrà tosto d' Auerno  
 Gl'atri spechi Polissa  
 Cl. Alla virtù, che muoue  
 Il guardo, il volto, e'l gesto,  
 Corse veloce, e presto  
 Il sotterraneo Gioue  
 Godi, che t'ù sol puoi  
 Tutti li Dei rapir coll'occhi tuoi  
 Pr. Par che voi, che del fato  
 E secutrici sete  
 Fate che sia riposta  
 Polissa negl' Elisi,  
 E quiui con Adone  
 Habbia la sua magione.

## S C E N A N O N A.

Le Tre Parche.

**A** Noi è dato il fuso  
 Torcer del viuer frale,  
 Giunto'l punto fatale  
 Rest' ogn' empio deluso  
 Non vacilla mai stanca  
 La man, che gl'anni fiede  
 E'l bel ch'oggi si vede  
 Oggi piacendo manca,  
 Al mal che non fà tregua  
 E la morte conforto,  
 E giù nel basso porto  
 L'altere teste adegua,  
 Son polue gl'alti Eroi,  
 Che tanto in pregio haueste  
 E l'ore agili, e preste  
 Sempre corron per voi  
 Già natto'l tempo varca  
 Sarà Polissa pianta,  
 Ma foll'è chi si vanta  
 Mutar legge alla Parca.

Venere Gelosa.  
SCENA DECIMA.

Promaco, Alceta, Trulla Nunzia.

Pr. **S**ento da queste nozze  
Tutta sgrauata l'alma  
Niso è genero, e figlio  
Così la maschia prole  
Che naturali tolse  
Cela rende'l consiglio

Al. Opra di Rè ben degna  
E l'anteporre alle potenze il merito  
Freme contro dell'oro  
Ogn'auido momento  
E la vita di Niso  
E qual cedro sublime  
Che col bel verde inuitto  
Vince delle stagioni  
Le volubil tenzoni.

Pr. Io ben conosco Niso  
E tu che da fanciullo  
Seco nutrito fusti  
Potrai con miglior sorte  
Viuere in questa corte  
Hò posto il core in pace  
E com'è nostra vsanza.

Var-

Venere Gelosa.

Varcarò lieta, e giusta  
La vita che n'auanza  
O là si chiami Trulla

Tr. Trulla, Trulla, Trulla

Pr. Che fai douet'ascondi

Tr. Giardineggiaua il mio core

L'odoroso giardino

E della mia fiorita Montanina

Il viso mattutino

Sono le rose ignote

Le tulipanie gote

I Iacinti turchini

Son gl'occhi pellegrini

E nel mezzo del volto vi si troua

Vna carota nuoua

Pr. Tu la farai morire

Con questi tuoi concetti,

E come t'è crudele?

Tr. Vestita è sempre crüda

E per trouarla pia vn mio braccio,

Vuol che la veda ignuda

Pr. Quest'è buona lezione

Al. Parla con gran ceruello

Il volto par malfatto

Ma nel vesto somiglia farfarello

Pr. Orsù voglio sentire

Vna



Vna delle canzone  
Che merta due Corone.

Tr. Io mi vorrei morir

Sempre piovono,

E si rinuouano

Li miei martiri,

Ma se veggio Montanina,

O da sera ò da mattina,

Trulla balla,

Salta Trulla

Più leggiere d'vna galla.

Comparisce vn Coro di trastulli, e dopo  
ciascheduna strofa di Trulla

ritorna col Ballo.

Tr. Empio pensiero

Sempre vccidemì.

E'l cor diuidemì

A suo poter,

Ma se vedo Montanina

O da sera ò da mattina

Trulla balla

Salta Trulla

Più leggiere d'vna galla

Io dico ogn'or

Con me s'adirano,

E fiamme spirano

Tuttù

Tutti gl'amor,

Ma se vedo Montanina

O da sera ò da mattina

Trulla balla

Salta Trulla

Più leggiere d'vna galla.

Vien'interrotto da confuso rumore

il ballo.

Pr. Che strepiti che grida?

Al. Vna dogliosa Ninfa

Si percuote le mani

Nun. O che triste nouelle

O sfortunata me

Pr. Narra che t'è successo.

Nun. Come lo potrò dire

Ahi che vorrei più tosto

Mille strazi patire

Pr. Narra senza dimora

Così comando, il caso

Nun. Niso dauami al tempio

Di Cerere sedea,

E seco attorno ancora

Stauamo noi donzelle,

Quando ch'all'improviso

E comparsa vna nebbia

Caliginosa, e folta

che

Chen'ha toltala luce,  
 Ein vn momento è sparsa  
 Ed anco insieme e sparsa  
 O miserellame,

La Regina Polissa

Pr. Polissa? N. Polissa

Pr. E non si troua;

N. Sire non si ritroua

Pr. E non s'è vista più?

N. Non s'è più vista:

Pr. E non s'vdì parola, e nulla disse

N. S'vdì con voce tronca

Due volte, O padre, O Niso?

Pr. O figlia o figli cara,

E che fà l'infelice

Quell'infelice Niso

N. Se ne vien lagrimando

Pallido, e forsennato

Pr. Ecco soua che base

La cecità mortale

Vuol posar la sua speme

O figlia ò figlia pia

Tu non fusti mai degna

D'vna morte si ria.

SCE

S C E N A V N D E C I M A.

Niso, Coro di Ninfe.

N. **O**rch'è tutto pietoso  
 In mè riede lo spirto

Dà potermi dolere,

Onoriamo col pianto

L'innocente mia sposa,

E poiche non potiamo

Lauar il freddo corpo,

Nè coprirlo di fiori

Con le lagrime interne

Lauiamo in mezo al core

La sua scolpita immago

Co. Deponiamo i coturni

E sotto al fianco stretta

Si raccolga la gonna

N. Cadan le guaste chiome

Sciolte soua le spalle,

Mostrate il petto nudo,

E coll'vngchie ferite

Il congelato latte

Delle bianche mammelle,

Così così dobbiamo

Con il cordoglio consolando'l core

chia.

Chiamar l'ombra beata,  
 Mà pria da genitori  
 Habbia principio il pianto.

Co. Ecco do genitori  
 L'alta speme caduta,  
 Ecco la stirpe estinta,  
 Che di Regi, e Regine  
 Fè Nasso andarne altero,  
 Miseri quando in pace  
 Credete ambo contenti  
 Chiudere gl'occhi al sempiterno sonno,  
 Reciso il nobil filo  
 Persa l'vnica figlia,  
 Restate viui al duolo  
 A strugger l'alma in dolorosi lai,  
 O' fatto accerbo, e non eredito mai.

N. Rinforzate i lamenti,  
 Raddoppiate le strida,  
 E con funesto suono  
 Chiami ogn'antro Polissa.

Co. Polissa, Polissa  
 O' giouenetta eletta,  
 O bella, o' saggia o' diua  
 Con te vede natura  
 Perse le pompe illustri,  
 Ecco venuta meno

La

La gloria delle donne,  
 L'ardire del tuo regno,  
 Tu modesta, e Regina,  
 Tu si vaga, e si casta  
 Frà le furie, e li stracij  
 D'ogni crudo martire  
 Attonite smarrite  
 Miserelle ci lasci?  
 Doue son le ghirlande  
 Intrecciate al tuo crine?  
 E dou'el dolce letto  
 All'auido tuo sposo  
 Con tanta fè promesso?  
 Queste sono le faci  
 Accese à Santi amori?  
 Così così ci chiami  
 A goder le tue nozze?  
 Oime chi t'ha rapita,  
 Oime come sei morta  
 Dimmi, dimmi, oue sei?  
 Dimmi doue s'asconde  
 Il tuo candido corpo,  
 Acciò potiam co basci  
 Succhiar almen la terra  
 Quella terra beata,  
 Che le tue mèbra belle à gl'occhi copre

N.

**N.** *Alfin à me douete*  
*O' Pietose compagne*  
*Volger le meste voci,*  
*Ma qual pianto è sì forte,*  
*Che'l mio duolo accompagni?*  
*Venite voi d' Auerno*  
*Venite à pianger Niso*  
*Voi ombre tormentose,*  
*Che d'vlulati empite*  
*Le profonde Cauerne,*  
*Ma che? più dell'inferno*  
*Angoscioso è'l mio seno*  
*A mè dunque s'aspetta*  
*Il lagrimar me stesso,*  
**O' Stelle incrudelite**  
*Come soffrir può mai vn cor mortale*  
*I rigorosi oltraggi*  
*Che soura mè piovete?*  
**O' Polissa mio bene**  
*Delle virtù più rare*  
*Ond'era piena l'alma*  
*Questo premio riporti?*  
*E che fallo hai commesso,*  
*Che t'ha condotto à morte,*  
*Tù vinta dalla forza*  
*Col mio nome tralabbri*

Sei

*Sei voluta partire?*  
*Ceraste, e vipere*  
*Co tortuosi nodi*  
*Cingetemi*  
**Co.** *O fati, ò fati, ò Dei*  
**N.** *E colle fiere teste*  
*Adirate affamate*  
*Laceratemi*  
**Co.** *O numi troppo acerbi*  
*O Decret o crudele*  
**N.** *Tu m' anteponi à Regi*  
*Tù mi chiammi alle nozze*  
*Tu viuer non volesti*  
*Senz' hauer il tuo Niso*  
**E in vn punto ti perdo?**  
**Ed vn momento viuo?**  
*O negre nuuole*  
*Co tortuosi fulmini*  
**Feritemi.**  
**Co.** *O Ciel propizio aita,*  
**N.** *E colle fiamme pallide*  
*Quest' ossa, e queste viscere*  
*Ardetemi,*  
*E poi coll' arsa cenere*  
*Lo spirto afflitto, e misero*  
*Anichilatemi,*

Che

Venere Gelosa?  
 Che viuernon debb'io  
 Senza l'Idolo mio  
 Co. O' vitalabile  
 Ecco Astri perfidi  
 La morte amabile.



*Decorative floral ornament*  
 ATTO TERZO.  
 SCENA PRIMA.

Venere, Clio, Ombra d' Adone.

V. **O**R v'è sfacciata impara,  
 Ed in vece di Niso  
 Abbraccia e baccia i rostri  
 De puzzolenti mostri  
 Cl. Alfin dal mondo è tolto  
 Nè più ti fia molesta  
 V. Non vedrò più costei,  
 Che volgeua a sua voglia  
 I Cuori alpestri, e duri  
 Come l'Austro la foglia  
 Cl. Era bella, e modesta,  
 Viriù, con che ne petti  
 Ogni foco si desta  
 Ven. Io son più, bella e spesso  
 L'esser modesta nuoce,  
 Vuol amor l'opre ardite

## Venere Gelosa.

Timorosa la voce

Cl. *È l'arte dell'amare*

*Vn ampio, e vallo mare,*

*La donna, che vi pesca*

*Se vuol empir la rete*

*Deue secondo i pesci hauere l'esca.*

Om. d'Ad. *Venere, negl' Elisi.*

*Tù m'hai data Polissa per compagna*

*Ed'io di gioia carico*

*Seco nell'ombre amene*

*L'ore felici varco,*

*Saranno sopra i tronchi*

*Delle selue gradite*

*Queste grazie scolpite,*

*E per goder nel grembo*

*Di doppio sole il giorno*

*A lei volando torno*

Ven. *Adone? Adone? Cl. Appunto*

*Adone è qui, non senti*

*Ch'è Polissa ne vola*

Ven. *Innamorato? Cl. Certo*

Ven. *S'è fatto Cl. Di Polissa,*

Ven. *Innamorato? o figlio*

*O figlio scellerato ancor non cessi?*

*Nel cielo tormentata,*

Cl. *Son leggieri tormenti,*

V.

## Venere Gelosa.

V. *Nella terra schernita,*

C. *Peggio, peggio, tuo danno.*

V. *Nell' Inferno tradita*

C. *E poco alle tue colpe*

V. *Adone ancor mi togli?*

*E ti stai con Adone?*

*E basci, e basci Adone?*

C. *Che Gelosia t'assale*

V. *Che gelosia? mi scherni?*

*Sei senza senso? Cl. adunque*

*Ti sei fatta dell'ombre*

*Di presente gelosa?*

V. *Son dell'ombre gelosa*

*Son gelosa di tutti*

*E voglio esser gelosa*

*Gelosa Arcigelosa*

*Che senza gelosia*

*Non viue alma bramosa.*

## SCENA SECONDA.

Venere, Clio, e Bacco.

B. *C* *He sdegni, che rancori*

*Sempre co torui lumi*

*Smaniosa ti consumi*

D

V.

70 **Venere Gelosa**  
**V.** Che sdegni? Con chi parli?  
 Segui segui'l cammino  
 Che l'esser tutta sdegno, o tutta pace  
 A te nulla rileua.  
**B.** Scarca vna volta il core  
 Dalle penaci some,  
 E ti prenda pietate  
 Del tuo celeste nome.  
**Gl.** V'è pur, e cangia in prima  
 Tutta tua vita, e poi  
 Torna à sgridare altrui  
 Con i sermoni tuoi.  
**B.** Vissi, e viuo innocente  
**V.** Nocente dir voleui,  
 E falzi le parole  
 Come la fede è falza  
 Di cui sempre'l tuo cor teco si duole.  
**B.** Così ferma, e sincera  
 Fossi tu, come Bacco  
 Viue costante nella fè primiera  
**V.** E Tolissa che'l Cielo  
 T'ha fatto abbandonare?  
**Cl.** A questo che dirai?  
 Che sole trouarai?  
**B.** Amo Polissa, e l'amo  
 Come lice a gli Dei,

V.

**Venere Gelosa.** 7  
**V.** Io no'l credo; **B.** Vaneggi  
**V.** Mi gioua il vaneggiar, **B.** Palese  
**V.** Non è fallo in amar, **B.** Attorto  
 dunque  
 M'accusi di Tolissa.

### SCENA TERZA.

Gioue nel Cielo, Venere Clio,  
 e Bacco.

**V**enere è tēp'hormai, che ti ricresca  
 Dell'error, che alle pene ogn'or ti  
 porta  
 Mira la tua beltà palida, e smorta  
 E'l diuo Coro i tuoi rossori accresca  
 Preda vil d'egro affetto èpi di duolo  
 Di Nasso il regno, ed il regal tuo tetto  
 Turbi à Niso, e Tolissa il giusto letto,  
 E sol à dann'altrui calpestri il suolo,  
 Io son padre di tutti e'l mondo reggo  
 Ne più viuer tu dei gelosa, e fo le  
 Troppo sei ne furor tenera, e molle  
 E i tuoi pensier nel mio splendor pre-  
 ueggo  
 Sia la promessa fè col nodo stretta,  
 D 2 Che

Venere Gelosa'

Che lega l'alme in liberta di pace  
Ed a vostri Imenei arda la face,  
Che'l fato in Cielo a tante nozze affretta

B. Son pronto alle tue voci  
A tuoi voler le penne  
Dispiegaro veloce

G. E tu che mi rispondi

V. Tosto vedro le stelle  
Che dal mio bello Adone  
Polissa fara tolta  
D'ogni scempio cagione

G. Cio che chiedi concasso  
Tosto ti fia, che de sublimi arcani  
Quest'e decreto espresso,

SCENA QUARTA.

Trulla.

Ogni canto ogni buco  
E molle ognun singozza  
Ne possono strozzare  
Questa grossa Coccozza,  
E Trulla tutto gongola  
E qual s'isel al pascolo  
Da montanaro jarusciola

O bella ma gennaria  
Piu che'l Gennaro frigiea  
E piu d'ogni bersiata mercenaria  
Tu m'hai cotanto frollo  
Che quasi mi smidollo  
E ti so far domani  
Versi da sbatocchiare  
Con tutte le campane.

SCENA QUINTA.

Adone, Polissa, le Parche,  
e Coro d'Ombre.

Si rappresenta gl'Elisi.

Par. **T**empo e di far tragitto  
Nella vita mortale,  
Che pria del tuo natale  
Cosi de gl'anni era'l cenor prescritto,  
Pol, Ecco spirti felici  
Cangio i chiari soggiorni  
Con le fosche pendici,  
Adio seggi di pace, alberghi amici?  
Co. Celesti numi  
Fate nel seno



Il cor sereno

Co vostri lumi.

**Pol.** Adone il cor mi passa

L'esser da te diuisa

Parte'l piè, non ti lascia

L'alma, che te co affisa

Rapita è dal contento

Del beato concerto,

**Ad.** O quanto volentieri

Sarei pronto à seguirti,

Lo vietano gl'Imperi

De nostri ombrosi mirti,

Così comanda, e vuole

Chi fa muouere il Sole.

**Pol.** Se'l fato à me ti nega,

Nè ti possa godere,

Nè mai si cangia, e piega

L'immutabil volere,

Ti souuenga vna volta

Che da tè fui accolta.

**Ad.** Verrò mentre ti posi,

E mi dirai nel sonno

I tuoi gusti amorosi

Che spiegar non si ponno

Ed io svelato, e puro

Ti scuoprirò'l futuro

**Cor.**

**Cor.** Dou' il piè mouendo vai,

Vederai

Apparir ligustri, e giglij

Tua beltà

Splenderà

Nè fia mai che ti somigli.

**Spariscono gl'Elisi e la Scena si fa**

**Boscarea scia.**

**Pol.** Oime, che l'aria pura

M'aggraua'l guardo, ed i miei sensi

Cadon nel sonno immersi. (per se)

## SCENA SESTA.

Niso, Alzetta, e Polissa.

**N.** **P**ER testimonio eterno

Sarà nel monumento

Così con negre lettere scolpito

La Regina di Nasso.

Fà piagner questo sasso,

Quì Polissa, la Stirpe, il Regno già

Seco e'l core di Niso

L'onor de Greci, la virtù, la pace,

D

4

Nel

76 Venere Gelosa.

Nel più festiuo Di  
Sacrato à Bacco diuenuta sposa  
La terra l'inghiottì.

**A.** E sparir la vedesti?

**N.** Vna spessa caligo  
Prima'l guardo mi tolse,  
E con vn suono orribile stordito  
Breue spazio mi tenne,  
Poscia quasi baleno (ue  
il vapor, la mia donna, il tutto spar-  
E dou'era Polissa  
La terr' offesa incòtamente apparue.

**A.** Trouar il Ciel non puote  
Proue maggior à discoprir vn alma

**N.** Forsenato m'aggiro  
Alli sterpi, alle scelci  
Le mie pene paleso,  
Perche da nessun Dio  
E'l mio cordoglio inteso.

**A.** E debol la natura  
Mà se ragion à tempo la soccore  
Pugna co mali, e nel pugnar s'indu.

**N.** Traccio tutte le vie (ra.  
Per ingannar il core  
Ma più scaltro è'l dolore.

**A.** E per quant'è palese

Ve-

Venere Gelosa. 77

Venere v'è superba  
Di queste belle imprese?

**N.** Venere l'impudica  
L'immondissim' Arpia  
Delle mense celesti,  
Poiche vide sprezzato  
Da mè le sue lusinghe,  
Li sfacciati furori  
Gelosa inuiperita  
Contro della mia sposa  
Tutto'l veleno ha vomitato, e l'ira.

**A.** Ed ha confuso di tumulto il regno,  
O gastigo crudele  
Veder le sacre feste  
Contaminate, e meste.

**N.** Tembo è già di partire  
Oimè tapino alle paterne case  
Ma pria del nobil tempo  
Si basci almen la soglia.

**C.** Ignude valli  
Tacete,  
Turbi cristalli  
Piangete  
E senza sole scolorati, e molli  
A Dio monti, à Dio colli,

**N.** Corri Alceta, che veggio

D S A. E

- A.** *E Polissa no'l vedi,  
Tu non vedi, che sembra  
Scuoter da gl'occhi il sonno?*
- N.** *Polissa? E forse l'ombra  
Pietosa, oime che temo.*
- P.** *Che fò, doue mi trouo,  
Doue sono gl'Elisi?  
Dormo? sogno? vaneggio?  
Son desta; e non vaneggio  
Che cognosco'l mio Niso  
Niso, Niso.*
- N.** *Chiama Niso per nome  
E mi palpita il core,*
- P.** *Non temer son Polissa  
E viua, è viua Niso  
La tua perduta sposa*
- N.** *E chi mi t'hauea tolta  
E chi t'hauea nascosta  
Luce de gl'occhi miei?  
Corrian da Genitori,  
Si rompan le dimore  
Che del piacer sèpre son tarde l'ore*
- Co.** *Il ben fugge sen'vola  
Il Ciel, che tutto vede.  
Quanto meno si crede  
L'huomo giusto consola.*

SCE.

Alceta, Licaste, e Trulla:

- Al.** *F* *Rà quant'oltraggi e quante  
Impensate vicende  
Volubile si volue,  
Del viuer nostro l'ora,  
Niso è posto nel seggio,  
Vn momento'l deprime  
Ed or s'aura la sorte  
Inuito riede alle grandezze prime  
Quest'è'l vario tenore  
Dell'arcana virtù, che si diffonde  
Per l'vniuerso, e'l tutto  
A suoi tempi dispone,  
Enon lice a mortali  
Spiarne la ragione.*
- L.** *Siam diuenute mostri  
Bisogna esser senz'occhi  
E non hauer orecchie,  
Ma quando si comanda  
Ci vorrebbe vedere  
Dieci gambe per banda*
- Al.** *Doue doue ne vai  
Con tanta fretta, L. Al. empio*  
D 6 Ter

80 Venere Gelosa  
Per la Sacerdotessa, che s'affretti  
A benedir gli sposi.

Al. Qui se ti piace affiso  
Il tuo ritorno attendo

L. Noi per calle più breue  
Tornaremo alla corte

Al. Voglio certo seguirti  
Che deno esser da Niso.

### SCENA OTTAVA.

Trulla.

L Icaste, Eurita  
Cissa, Lamide, Pliri,  
Alle nozze, alle nozze,  
Brontolate Calascioni  
Gracidate pur Ribecche  
Strombettate Piffaroni  
Quest'è Dama Rouenza,  
La Vita di Brunello,  
E quest'è Maligigi  
E quest'è Filastoppa, e Zolfanello  
Poeti grandi, e grossi  
Che senz'alcun diuario  
Mi faranno comporre

Fuo-

Venere Gelosa. 81  
Fuora dell'ordinario,  
Polissa è viua  
Tocca tocca la piuma?  
Saltate piedi pratici  
E con far ruote, e circoli  
Mostrate, che voi sete matematici.

### SCENA NONA.

Venere, Clio, Bacco, Coro  
di Stelle.

V. E Cco tutta m'acquetto  
Al voler del Tonante  
Facciasi pur con Niso  
Polissa le sue nozze  
Adone è ne gl'Elisi  
Ed io con Bacco stretta  
Frà i più superni Dei  
Nel letto della luce  
Godarò gl'Imenei.

Co. Giove t'ha reso il cinto  
Furato da Cupido  
Scarca di gelosie  
Da tranquilli pensieri  
Spiri tutta piaceri.

V. Cessa la gelosia

Men-

82 **Venere Gelosa.**

*Mentre da terra parto  
Doue s'arma la fronde  
Contro'l ben, che si gode*

**Cl.** *Ecco'l tuo sposo, mira  
Quella fiera bellezza,  
Che pare à vincer l'alme  
Come le belue auuezza*

**Ba.** *Venere da lontano  
T'ho scorta, ed il tuo sguardo  
M'è parso che m'inpenni  
Rapidamente il piede  
Per volare à tuoi cenni.*

**V.** *Proua l'istessa forza  
Per tè anco'l mio core,  
Perdona se t'offesi  
E già d'altri amatori  
Frenettica m'accesi,*

**Ba.** *Se peccasti in amare  
Ti die'l castigo amore.  
Con le sue pene amare.*

**Cl.** *O Numi eterni, si possenti e chiari  
Tungete l'ore tarde.  
E dal foco, che ci arde*

*Ogn'astro in Cielo à scitillar impari*

**Ba.** *Andiamo ò bella sposa*

**V.** *Andiamo à tuoi piaceri*

Do-

**Venere Gelosa.**

71

*Doue'l fatto si posa  
Si solleuano con le machine al  
Cielo.*

**Cl.** *Soura l'eterea mensa  
Il nettare v'inuita  
Ch'è voi coppia gradita  
Prodiga man dispensa.*

**Co.** *Venite alme concordi  
Ne seni della luce  
E l'amor che v'è duce  
Tutte le cetre a vostri vati accordi.*

## SCENA DECIMA.

**Sileno, Coro di Satiri, e Trulla.**

**Co.** **C**Orni e Piffari  
Flauti e Cembali  
E Cembali, e naccare  
Tutte suonino,  
Tutte suonino,  
E ne gl'autri e grotte mutole;  
Bacco in tuonino  
Bacco in tuonino.

**Sil.** *Fermate, che son lasso  
Troppo'l passo è veloce,  
E sò che'l caualcare*

A

84 Venere Gelosa.

A tutt' i vecchi nuocè  
Bagnatemi le labbra  
Coll' usato ristoro  
Che se non beuo, io moro.  
**Co.** Prendi e beui, e chi non beue  
Non è viuò è fredda neuè  
Io che viuò, e non son neuè  
Beuerò Vn. del Co. Signor sì  
Mesci quà Cor. Signor nò  
**Co.** Buon prò, buon prò, buon prò.  
**Sil.** Giungo tardi alle feste,  
Ma non tardi alle nozze  
Di Niso mio Nipote,  
Andiamo passo passo?  
Che mi sento suenire  
E perche si rauuiui  
Il mio spirto vitale  
Ter pittima nel petto  
Ponetemi vn boccale.  
**Co.** Prendi, e stregni da capitano  
Che sarai sano  
Che sarai sano  
**Tr.** Esce con fiasco sotto il braccio.  
Io son fatto il dispensiere  
Delle botti d' Aganippe  
Or mi fuma, ora mi frulla

Vi-

Venere Gelosa. 85

Viuà Trulla, Viua Trulla  
**Co.** Versa'l vino alla mia bocca  
Non ne dare à Trinchellone,  
Che faresti vn farfallone,  
Danne solo à filastracca  
**Tr.** Io vi fo tutti poeti  
E co vostr' arcitromboni  
Mormorate ne querceti  
Come fano i Calabroni.  
**C.** Corni e Piffari  
Flauti e Cembali,  
E cembali, e naccare  
Tutte suonino,  
Tutte suonino,  
E ne gl'antri, e grotte mutole  
Bacco intuonino  
Bacco intuonino.  
**Tr.** Quest' è l'acqua, ch' in vn tratto  
Da l'vmore cantatorio  
E caggiona il Capogatto  
Ha di vin Parnajo il fonte  
Chi lo beue il canto innalza,  
E sentite come sbalza  
Mõtarina, montar d'amãti vn mō  
Imparate è poetucci (te.  
Smunti stitichi, e sciapiti  
se

86 Venere Gelosa

Se volete esser graditi  
A cuscir quattro versucci,  
V'addossate la giornea  
Per due rime stiracchiate,  
E son loffe disgratiate  
Della Mula pegasea.

**SCENA VNDECIMA.**  
Montanina, e Trulla.

**M.** Io che meno la vita  
Sempre chiusa trà i muri,  
Tosto che'l passo muouo  
Tutta stanca mi trouo,  
Son qui venuta in corte.  
E per veder le nozze  
E'l magnifico Trulla  
Che mi prendo pastura  
Di far l'innamorata  
Con sì brutta fiuta  
E pur il gran diletto  
L'andar così coperta  
So che tal mascaretta  
Par bella trauestita  
Che spagliata è fuggita  
Non si vede persona  
E per fuggir la noia

Che

Venere Gelosa.

87

Che mi da l'aspettare  
Voglio fra me cantare  
Vol'attorno vn Dragoncello  
Tutto bello,  
Ma se può vedesti'l core,  
L'auuelena,  
L'incatena,  
E poi grida, Io son'amore  
Chiud' il petto al falso riso  
D'vn bel viso  
Và pur lento a dargli fede  
Penarai,  
Morirai,  
Questa fia la tua mercede  
Non seguir  
Ciò ch'al cor piace  
Se vuoi pace  
Fuggi pur l'inuito Arciere  
Nel suo campo  
Non v'è scampo  
E saetta col piacere  
Ma se l'occhio non mente  
Che suol pur dirmi il vero  
Ecco Trulla che spunta  
E Trulla tutto interno.  
**T.** Son qui, son qui t'ho vista

Tho

Tho vista ladrarella  
Ladrarella v morista .

M. Tu mi hai cosi distrutta  
Che se tardavi punto  
Io mi pellaua tutta

T. A questi tuoi singulti  
Suaue Montanina  
V engan saltando in furia  
I versi di Parnaso  
Per fare a bello studio  
All' honor del tuo muso  
Vn solenne tripudio .

M. Non è tempo da versi  
Ma che beretta è questa  
Che t'è balzata in testa  
Io soglio poetare  
E di notte , e di giorno  
Però con due corone  
Scaldaua il Sole e l'vno , e l'altro  
La bianca ti denota (corno  
Il poeta diurno  
E la nera il notturno.

M. Di chi certi strambotti  
E sei cosi vestito alla diuisa  
Che muoro delle risa .

T. Se ti rallegro basta .

A

A Dio che sento il suono

Che già sono alla mensa

M Va che voglio in disparte  
Offeruar da lontano  
Di si gran cena l'arte .

## SCENA DVODECIMA

Niso , Polissa, Coro , la Sacerdo-  
tessa, e Promaco .

Si rappresentano le Nozze .

Co. FERma ferma i saghi giri  
Freda Luna  
Se ne mobili Zaffiri  
Corri al letto Amore alato  
Quasi aduna  
Cio che'l cuor può far beato

Pr. Il perfetto piacere  
Che del piacer tutt' l'ecceffi accoglie  
Si gode con la moglie .

N. Quel felice momento  
Che tutt'i sensi appaga  
E sempre tardo , e lento .

Co. Ecco ardito e baldanzoso  
Tutto foco  
Gia sfidarti il caro sposo

Non



90 **Venere Gelosa.**

Non temer se ben t'assalta  
 Ma per gioco  
 Lagrimando il volto smalta.  
 Sa. L'improvvisa dolcezza  
 Suol far pianger'l cuore  
 Ma piangne d'allegrezza  
 Co. Tu sarai nobil guerriera  
 Tra legami  
 Che son viui prigioniera  
 Ma vedrai con dolce pena  
 Come brami  
 Stringerse che t'incatena.  
 Pr. Ogni dorzella chiede  
 Morir trà questi lacci  
 Che l'onesta cuncede  
 Co. Suggestà l'auida bocca  
 Delle mamme  
 Quel piacer, ch'al cor trabocca  
 Mà fati'ebro à te dauante  
 Sol di fiamme  
 Morirà voglioso amante.  
 Tentarà pria che ti cessi  
 Di provare.  
 Su'l tuo grembo i colpi stessi  
 V'agl'inconiro agil e presta  
 Ch'in tal gare  
 Chi ferito, e vinto resta.

**SCENA XIII.**

Coro di Satiri col ballo.

Co. **T**utti godono  
 Tutti beuono

Tutti

**Venere Gelosa.** 61

Tutti ridono  
 E ridendo a ber si sfidano  
 Noi beniamo  
 Ridiamo cantiamo  
 Com'ogn'on sà  
 Vina il Vino, e chi lo fà  
 Vn del Coro.  
 Che sarebbe la Natura  
 Senza Vino?  
 Co. Vn insipida fattura  
 Sempre pallida  
 Sempre squallida  
 Che faria quasi paura  
 Tutti godono  
 Tutti ridono  
 Tutti beuono.  
 Vn del Coro.  
 Bella cosa da vedere  
 Quando pendono  
 Dalle Citi l'oue nere  
 Co. Bella vista che confonde  
 Quando splendono  
 Fra le foglie l'oue bionde  
 Vn del Coro.  
 Vina'l nero e'l suo colore  
 Passa il bianco di sapore  
 E conforta coll'odore.  
 Co. Sciocho è ben ch'il bianco danna  
 E più dolce della mana  
 Chi lo beue lo tracanna  
 E se tu dici altrimenti  
 Te ne menti.  
 Vn del Coro.  
 Conchi parli testa pazza

Ti

Venere Gelosa . 92

*Ti farò tutto'l vin bianco  
Vomitar con questa mazza .*

Battono vna Moreica con le Mazze .  
Sil. *Cessate le contese  
E datevi perdono .  
Che l'vno e l'altro è buono .*

SCENA XIV.

Coro di Donzelle .

**A** *Tè Osiri, a te Briseo  
Mille fiamme accenda il Zelo  
E risuoni soua il Cielo  
Bromo Bacco, e Bassareo .  
O' Lico, ò Lico  
Grid' ogn'ecco Tieneo .*

I L F I N E .

Le parole di fato deità, Concistoro eterno, e simili sono liceuze della Poesia, come tali da me si ricognoscono, sottoponendomi sempre à quello, che mi vien prescritto dalla Chiesa .